



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUDOVICO CORRAO



ORESTIADI

GIBELLINA 2023

DIRETTORE ARTISTICO ALFIO SCUDERI

IL TEATRO
È UNA
FAVOLA

Fondazione Istituto di Alta Cultura "Orestiadi" - ONLUS

Baglio Di Stefano, 91024 - Gibellina (TP) Italia - tel. +39 0924 67844 - fax +39 0924 67855 - www.orestiadi.it

Sede di Tunisi : Dar Bach Hamba - 9, Rue Bach Hamba 1000 Tunis, Tunisie - tel. e fax 0021671 325115



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUDOVICO CORRAO

L'ANTEPRIMA DEL FESTIVAL 2 LUGLIO, BAGLIO DI STEFANO ORE 18,00

L'APPRODO DI ULISSE - IL MEDITERRANEO DEI POETI

XXX ANNI DI POESIA ALLA FONDAZIONE ORESTIADI DI GIBELLINA

OMAGGIO A LUDOVICO CORRAO

A CURA DI FRANCESCA CORRAO

EDIZIONE FONDAZIONE ORESTIADI E I QUADERNI DEL BATELLO EBBRO EDITORE

PRESENTAZIONE A CURA DI PIETRANGELO BUTTAFUOCO E ANTONIO GERBINO

PARTECIPAZIONE MUSICALE DI GIANNI GEBBIA

L'EVENTO D'APERTURA TRA FAVOLE E SOGNI

#ILTEATROÈUNAFAVOLA

7 LUGLIO ORE 21,00 -BAGLIO DI STEFANO LUNARIA

DI VINCENZO CONSOLO

CON ERNESTO TOMASINI, SILVIA AJELLI, GABRIELE CICIRELLO

MUSICHE COMPOSTE ED ESEGUITE DAL VIVO DA GABRIO BEVILACQUA

IMPIANTO SCENICO E IMMAGINI DI ENZO VENEZIA

REGIA DI ALFIO SCUDERI

PRIMA NAZIONALE

IN COLLABORAZIONE CON

CAMPANIA TEATRO FESTIVAL E TEATRO BIONDO DI PALERMO

#ILTEATROÈUNSOGNO

8 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO IL SOGNO DI UNA COSA

DI E CON ELIO GERMANO E THEO TEARDO

LIBERAMENTE TRATTO DAL CAPOLAVORO DI PIER PAOLO PASOLINI

#POESIAGIBELLINA



Fondazione Orestyadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

**15 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO
CANTO DEGLI ESCLUSI**

**CONCERTATO A DUE PER ALDA MERINI
A CURA DI E CON ALESSIO BONI E MARCELLO PRAYER**

#PERNONDIMENTICARE1992

**19 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO
RITA NON PARLARE**

**DI ELEONORA LO CURTO
CON GIUDITTA PERRIERA E ELETTA DEL CASTILLO
CANZONI ESEGUITE DAL VIVO DA SERENA GANCI**

#DIECIANNISENZAFRANCO

**21 LUGLIO – BAGLIO DI STEFANO
IO E FRANCO**

**MARESCO RICORDA SCALDATI A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA
ORE 20,00**

**CONVERSAZIONE CON FRANCO MARESCO E UMBERTO CANTONE LETTURE DA FRANCO SCALDATI DI AURORA FALCONE
ORE 21,00**

**IL RITORNO DI CAGLIOSTRO - PROIEZIONE DEL FILM (2003)
REGIA DI DANIELE CIPRÌ E FRANCO MARESCO
A SEGUIRE BACKSTAGE DEL FILM**

**22 LUGLIO ORE 20,00 – BAGLIO DI STEFANO, LA TERRAZZA
FUGHE**

**IL TEATRO DI LUISA STELLA
PERFORMANCE – INCONTRO
IN COLLABORAZIONE CON EDIZIONE DELL'ESSENZA**

#FAVOLECONTEMPORANEE



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADI

22 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO PINOCCHIO

DI CARLO COLLODI

UNO SPETTACOLO DEL TEATRO DEL CARRETTO

REGIA DI MARIA GRAZIA CIPRIANI

**CON GIANDOMENICO CUPAIUOLO, ELSA BOSSI, GIACOMO PECCHIA, GIACOMO VEZZANI,
NICOLÒ BELLITI, CARLO GAMBARO, IAN GUALDANI, FILIPPO BELTRAMI**

#ORIENTEOCCIDENTE

23 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO IL DERVISCIO DI BUKHARA

DI ALBERTO SAMONÀ

PAROLE, MUSICA, DANZE SUFI

CON STEFANIA BLANDEBURGO E DAVIDE COLNAGHI

MUSICA E CANTI SUFI CON TITO RINESI & ENSEMBLE DARGAH

DANZE DEI DERVISCIO CON AMAL OURSANA E GRAZIA CERNUTO

PRIMA NAZIONALE

#IMMAGINIDAFAVOLA

29 LUGLIO ORE 20,00 – BAGLIO DI STEFANO, LA TERRAZZA L'INFINITO ISTANTE

UN OMAGGIO ALL'ARTE FOTOGRAFICA AL TRAMONTO

DA ROLAND BARTHES A LEONARDO SCIASCIA

PERFORMANCE JAZZ TRA MUSICA E PAROLE

CON GINESTRA PALADINO

EVENTO SPECIALE IN OCCASIONE DI GIBELLINA PHOTO ROAD

#MIMMOPALADINOAGIBELLINA



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

29 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO
LA DIVINA COMETA

PRESENTAZIONE DEL FILM

REGIA DI MIMMO PALADINO

SCENEGGIATURA DI MIMMO PALADINO E MAURIZIO BRAUCCI

DALLA "DIVINA COMMEDIA" DI DANTE

**CON TONI SERVILLO, FRANCESCO DE GREGORI, GINESTRA PALADINO, ALESSANDRO HABER,
SERGIO RUBINI, GIOVANNI ESPOSITO, NINO D'ANGELO, TOMAS ARANA, GIOVANNI VERONESI**

#ILTEATROÈDONNA

30 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO
DI ME LA NOTTE SEMBRA SAPERE

PROGETTO DRAMMATURGICO DI ENRICO STASSI

LIBERAMENTE TRATTO DAI TESTI DI

DACIA MARAINI, DIANA MARTA DE PACO SERRANO, ALEJANDRA PIZARNIK, MARIA TERESA CORACI

CON MARIA TERESA CORACI E ELENA PISTILLO

SCENE, IMMAGINI VIDEO E COSTUMI FABRIZIO LUPO

REGIA DI ENRICO STASSI

PRIMA NAZIONALE

#ORESTEACONTEMPORANEA

4 AGOSTO ORE 19,00 – CRETTO DI BURRI
RADIO ARGO AL CRETTO

UN'ORESTEA CONTEMPORANEA

DI IGOR ESPOSITO

CON PEPPINO MAZZOTTA

MUSICHE ORIGINALI DI MASSIMO CORDOVANI

REGIA DI PEPPINO MAZZOTTA

PROGETTO INEDITO SITE SPECIFIC

PER LE ORESTIADI DI GIBELLINA

#ILCRETTOÈUNAFAVOLA



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

5 AGOSTO ORE 19,00 – CRETTO DI BURRI FAVOLE SICILIANE

**INSTALLAZIONE NARRATIVA DEDICATA A ITALO CALVINO
CON LA PARTECIPAZIONE MUSICALE DI
MARIO VENUTI
PROGETTO INEDITO SITE SPECIFIC
PER LE ORESTIADI DI GIBELLINA
PROMOSSO IN COLLABORAZIONE CON
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA
SOPRINTENDENZA DI TRAPANI**

LE INSTALLAZIONI AL BAGLIO: STORIE DEL BAMBINO VOLANTE

**INSTALLAZIONE DELLE OPERE DI FILIPPO LA VACCARA
A CURA DI ENZO FIAMMETTA
DAL 7 LUGLIO AL 5 AGOSTO – BAGLIO DI STEFANO**

FRANCO SCALDATI

MOSTRA FOTOGRAFICA A CURA DI VALENTINA GRECO E FRANCESCO GUTTUSO

PRODOTTA DA LUMPEN

PROGETTO SPECIALE DI BABEL

IL POETA HA INVENTATO I NOMI

10 ANNI DALLA MORTE DI FRANCO SCALDATI

DAL 7 LUGLIO AL 5 AGOSTO – BAGLIO DI STEFANO



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGIO CORRADI

#ILTEATROÈUNAFAVOLA

**7 LUGLIO ORE 21,00 -BAGLIO DI STEFANO
LUNARIA**

DI VINCENZO CONSOLO

CON ERNESTO TOMASINI, SILVIA AJELLI, GABRIELE CICIRELLO

MUSICHE COMPOSTE ED ESEGUITE DAL VIVO DA GABRIO BEVILACQUA

IMPIANTO SCENICO E IMMAGINI DI ENZO VENEZIA

REGIA DI ALFIO SCUDERI

PRIMA NAZIONALE

IN COLLABORAZIONE CON

CAMPANIA TEATRO FESTIVAL E TEATRO BIONDO DI PALERMO

Anche Lunaria era un esperimento, nel senso che c'era un rifiuto. Questo l'ho sempre teorizzato e praticato, il rifiuto della forma romanzesca, perché credo che oggi non si possono scrivere romanzi. Chi scrive romanzi è in malafede o è ignorante. Voglio essere radicale, per una volta, credo che nel nostro contesto non si possa più praticare questa forma narrativa che è stata di nobilissima tradizione in Europa e non solo. In questa mia concezione della narrazione non romanzo si inquadrano queste due opere che vengono dette «teatrali» ma molto teatrali non sono, nel senso che non hanno una loro rappresentabilità ma sono opere da leggere. In Lunaria che è una sorta di racconto fantastico dove si riprende un tema leopardiano della caduta della luna che significa la caduta di una cultura, di una civiltà, non ho voluto adottare la forma narrativa e ho ridotto il racconto alla forma dialogica per cui fatalmente prendeva un aspetto teatrale. È stato senz'altro rappresentato, ma parto da presupposti io non teatrali, parto da presupposti narrativi e dico che è una fiaba raccontata in forma dialogica, senza quelle parti diegetiche che ci sono nelle narrazioni tradizionali.

Vincenzo Consolo

IL TESTO, UNA FAVOLA SICILIANA

Il protagonista di questo romanzo è un viceré malinconico e misantropo, afflitto dall'esuberanza della moglie così come dagli obblighi di corte, costretto a vivere in una città solare e violenta di cui è l'unico a vedere la reale decadenza, obbligato a rappresentare un potere in cui non crede. Questo personaggio lunatico una notte sogna la caduta della luna. E la luna cade davvero, in una contrada del vicereame, gettando scompiglio tra i contadini ma ancor più tra gli accademici chiamati a spiegare il prodigio con la loro povera scienza. Sarà il Viceré, nel suo personalissimo rapporto con la luna, a dare un senso all'evento.

IL PROGETTO, UNO SPETTACOLO PER PAROLE, MUSICA E IMMAGINI

Sullo sfondo la Sicilia barocca e il palazzo del Viceré, non distante una “contrada senza nome”, su di noi la luna, che è la protagonista indiscussa della favola. In scena le apparizioni “poetiche” dei personaggi, accompagnate da immagini e illustrazioni per ricreare in scena il magico, malinconico e visionario universo di Consolo, in una dimensione sospesa tra luci ed ombre. Lo spettacolo si snoda tra poesia e racconto, tra parola e musica, creando un mondo senza tempo, in cui la realtà perde a poco a poco significato per la misteriosa caduta della Luna. Ma, come succede nelle favole, sarà proprio questa rovinosa caduta, presagio di cambiamento, a trasformare i personaggi e a illuminare di luce nuova il mondo.



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

#ILTEATROÈSOGNO

**8 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO
IL SOGNO DI UNA COSA**

DI E CON ELIO GERMANO E THEO TEARDO

LIBERAMENTE TRATTO DAL CAPOLAVORO DI PIER PAOLO PASOLINI

Elio Germano e Teho Teardo portano in scena *Il sogno di una cosa* di Pier Paolo Pasolini in una versione di parole e musica.

Pasolini ci parla con le voci delle persone che dall'Italia del secondo dopoguerra, stremate dalla povertà, sono scappate attraversando illegalmente il confine per andare in Jugoslavia, attratte dal comunismo e con la speranza di trovare un lavoro dignitoso e cibo per tutti.

Vista oggi è una specie di rotta balcanica al contrario che attraversa il medesimo confine che attualmente i profughi in fuga percorrono per venire in Italia.

Forse lo abbiamo dimenticato, ma c'è stato un momento, non molto tempo fa, in cui eravamo noi a ricorrere ai passeur...

Tre ragazzi friulani alla soglia dei vent'anni vivono la loro breve giovinezza affrontando il mondo: l'indigenza delle origini in campagna, l'emigrazione, le lotte politiche al rientro in patria, fino all'integrazione nella società borghese del boom economico.

Desiderano la felicità, la bella vita in un paese straniero, poi tornano e maturano una coscienza politica, sognano la rivoluzione.

Invece finiscono per piegarsi ai compromessi dell'età adulta, i sogni si spengono e la felicità tanto agognata, diventa quella delle piccole cose: una ragazza, una casa, un lavoro... fino a morire.

Il sogno di una cosa è il primo esperimento narrativo di Pier Paolo Pasolini, scritto di getto negli anni dell'immediato dopoguerra, prima di *Ragazzi di vita* e di *Una vita violenta*, ma pubblicato solo nel 1962, per questo il romanzo risulta essere al tempo stesso il romanzo d'esordio e di conclusione della stagione narrativa di Pasolini.



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADI

#POESIAGIBELLINA

**15 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO
CANTO DEGLI ESCLUSI**

**CONCERTATO A DUE PER ALDA MERINI
A CURA DI E CON ALESSIO BONI E MARCELLO PRAYER**

Se un poeta dona le proprie carte con l'intenzione di regalare i propri patimenti, le ansie, le sue mille anime, gli altri dovrebbero ringraziarlo perché, con gli occhi rarefatti dalla follia, sta guardando il destino anche per loro.

Dopo Pavese e Pasolini, abbiamo scelto di continuare il gioco della Poesia nella nudità scenica con Alda Merini, dove le nostre voci si alternano e s'intrecciano (come sempre) per diventarne Una, a cadenzare la ritmicità del Suo verso di forte intensità emotiva nel grumo di contraddizioni che l'hanno abitata.

Abbiamo immaginato d'ascoltare la Sua voce dettarci, come gli antichi rapsodi, il Libro di Poesia da mettere in voce: così è nata la necessità di questo altro viaggio che ora proponiamo.



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

#PERNONDIMENTICARE 1992

**19 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO
RITA NON PARLARE**

DI ELEONORA LO CURTO

LETTA DA GIUDITTA PERRIERA E ELETTA DEL CASTILLO

CANZONI ESEGUITE DAL VIVO DA SERENA GANCI

Rita non parlare è il grido angosciato di Giovanna Cannova, madre di Rita Atria, che spacca il muro del silenzio, affronta chi la condanna e racconta la verità e il suo mondo.

Non cerca giustificazioni, al contrario punta il dito contro chi tradisce e inganna sua figlia. Il reading che da voce alla donna, permette di penetrare in un mondo nel quale omertà e coraggio si scontrano attraverso i personaggi di una storia che ha lasciato una profonda ferita nei siciliani, testimoni delle stragi di mafia degli anni 90.

Ma la vera protagonista è Rita, che, con la forza delle sue parole, irrompe sulla scena penetrando nella coscienza anche oltre l'accaduto.

La vendetta trova compimento nella giustizia, la verità si impone e sublima la sete di morte e l'angoscia per la perdita del fratello. Le sue parole forti brillanti cariche di speranza e di crudo realismo la rendono palpitante e viva, nonostante il gelo della morte a cui non si sottrae.

L'autrice Eleonora Lo Curto debutta a teatro con il testo "Io sono Emanuela Loi", con la regia di Alessio Piazza, organizzato dall'Associazione Nazionale Magistrati.



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

#DIECIANNISENZAFRANCO

**21 LUGLIO – BAGLIO DI STEFANO
IO E FRANCO**

**MARESCO RICORDA SCALDATI A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA
ORE 20,00**

**CONVERSAZIONE CON FRANCO MARESCO E UMBERTO CANTONE
LETTURE DA FRANCO SCALDATI DI AURORA FALCONE
ORE 21,00**

**IL RITORNO DI CAGLIOSTRO - PROIEZIONE DEL FILM (2003)
REGIA DI DANIELE CIPRÌ E FRANCO MARESCO
A SEGUIRE BACKSTAGE DEL FILM
A CURA DI LUMPEN IN COLLABORAZIONE CON BABEL**

Un omaggio sentito, a dieci anni dalla sua scarsa, del nostro Festival a Franco Scaldati, autore e direttore indimenticato di due edizioni delle Orestiadi, "IO E FRANCO" un progetto a cura del regista Franco Maresco, grazie alla collaborazione con l'Associazione Lumpen di Palermo. La proiezione del Film "IL RITORNO DI CAGLIOSTRO" (a vent'anni dalla sua uscita in sala), una mostra fotografica a cura di Valentina Greco e Francesco Guttuso, un incontro per raccontare Scaldati tra Umberto Cantone e Franco Maresco.

A vent'anni dalla sua prima uscita torna sullo schermo, per noi, "Il Ritorno di Cagliostro", film cult di Ciprì e Maresco. Nella Sicilia dell'immediato secondo dopoguerra, i fratelli La Marca, titolari di una modesta ditta di artigianato sacro, mettono in piedi, col beneplacito dell'Arcivescovo di Palermo Mons. Sucato, la Casa di Produzione Cinematografica Trinacria, che nelle loro intenzioni dovrebbe portare alla nascita d'una fiorente industria cinematografica siciliana. I primi film, mal diretti ed ancor peggio recitati da attori non professionisti presi dalla strada, si rivelano però delle vere catastrofi, onde cui per risollevare le sorti della casa di produzione viene scelto come finanziatore un barone decaduto ed occultista, che ha un'idea: girare un film sulla vita di Cagliostro, ingaggiando come regista il fallito Pino Grisanti, e come protagonista Errol Douglas, una vecchia gloria di Hollywood, ormai spiantato e schiavo dell'alcol.

Le riprese procederanno in maniera catastrofica, e avranno il culmine quando Douglas, lanciandosi ubriaco da una finestra del terzo piano, cadrà spiaccicato al suolo, diventando pazzo per la caduta: sarà rinchiuso in un manicomio a vita. I La Marca falliranno ben presto, ed un nano che compare nell'ultima mezz'ora del film (Davide Marotta), rompendo la quarta parete, spiega a tutti la vera storia dietro la Trinacria: quegli innocui "pataccari", a dispetto di come sono stati ritratti nel documentario, sarebbero stati in realtà mafiosi operanti per conto di Lucky Luciano.



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

#FAVOLECONTEMPORANEE

**22 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO
PINOCCHIO**

DI CARLO COLLODI

UNO SPETTACOLO DEL TEATRO DEL CARRETTO

REGIA DI MARIA GRAZIA CIPRIANI

**CON GIANDOMENICO CUPAIUOLO, ELSA BOSSI, GIACOMO PECCHIA, GIACOMO VEZZANI,
NICOLÒ BELLITI, CARLO GAMBARO, IAN GUALDANI, FILIPPO BELTRAMI**

“...Ho pensato di fabbricarmi un bel burattino di legno...Il burattino deve ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali...” Geppetto, misteriosamente custodendo nel suo corpo una scelta da adolescente, sogna di fabbricarsi un burattino meraviglioso e di girare con costui il mondo: viaggio da clown, da circo, avventuroso e illusionistico.

Pinocchio fa suo il sogno di Geppetto. Per realizzare quel sogno, egli dovrà toccare il fondo della sua sventura, fino a quando, trasformato in somaro, sarà Stella della danza nel circo del Paese dei Balocchi e rischierà di diventare una pelle di tamburo per la banda.

Pinocchio è già riconosciuto come fratello dalle marionette del Teatro di Mangiafuoco: il suo ingresso trionfale nel mondo di quelle Maschere immortali sembra un battesimo ufficiale. Qui egli raggiunge il luogo che spiega e motiva la sua nascita.

Da quel progetto accarezzato dal genitore (ridotto a puro fantasma nel ventre della balena) ...passando attraverso il Carrozzone di Mangiafuoco (Suoni festosi di grancassa...il giubilo del Gran Teatro, attori che sembrano marionette e marionette che sembrano attori...e la scena, straziante satira parodica della commedia popolare e del melodramma, in cui Pinocchio chiede a Mangiafuoco la grazia per “Arlecchino”...)

... o presso la casa della fata, creatura dominata dal terrore di essere abbandonata, perduta, e costretta a sua volta a rischiare di perdere, abbandonare...(ma anche quello della fata sembra essere un mondo teatrale con quei dottori e quei becchini grotteschi e surreali, con quel suo apparire e scomparire, resistendo sempre, di morte in vita, quella emblematica “massa” di capelli turchini)...

...a quella ribalta che è il circo dove Pinocchio-somaro è costretto ad esibirsi... ...l’approdo è in un finale con il palcoscenico ormai vuoto quando, uscito dal sogno “di legno”, Pinocchio vede il suo simulacro abbandonato come un costume di scena...

...Avventura onirica, notturna, di una notte definitiva, dove il giorno è solo recitato da sarcastici lampi temporaleschi...e

il destino del grande burattino si rivela, letteralmente, teatrale.

Maria Grazia Cipriani



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

#ORIENTEOCCIDENTE

**23 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO
IL DERVISCIO DI BUKHARA**

DI ALBERTO SAMONÀ

PAROLE, MUSICA, DANZE SUFI

CON STEFANIA BLANDEBURGO E DAVIDE COLNAGHI

MUSICA E CANTI SUFI CON TITO RINESI & ENSEMBLE DARGAH

DANZE DEI DERVISCI CON AMAL OURSANA E GRAZIA CERNUTO

PRIMA NAZIONALE

Uno spettacolo che conduce fra le magie dell'Oriente e dell'Asia: "Il derviscio di Bukhara" è un viaggio che, attraverso narrazione, musica e danze sufi, permette al pubblico di incontrare la spiritualità dei dervisci, di cui Bukhara, città nel cuore dell'Asia Centrale, fu in vari periodi uno dei centri più importanti.

Opera scritta da Alberto Samonà, tra simboli, racconti e analogie proprie del Sufismo, "Il derviscio di Bukhara" è un invito alla ricerca interiore e alla scoperta di un universo di possibilità che si dischiudono man mano che la narrazione prosegue, con le danze e la musica sufi che accompagnano gli spettatori in una dimensione nuova, ancorché antica di secoli. È un incontro con se stessi, che diviene possibile a partire da una storia ambientata nella città di Bukhara, nota per la sua collocazione geografica sulla "Via della Seta" e dunque, nel tempo, meta di viaggiatori che attraversavano vasti territori su questa rotta che congiungeva Oriente e Occidente.

Al centro della vicenda narrata, l'arte dei tappeti e della loro tessitura, che in questi luoghi si tramanda pressoché immutata da sempre e che schiude alla conoscenza di una antica tradizione giunta fino a noi. Tra i riferimenti e le fonti a cui si ispira lo spettacolo, l'antica sapienza persiana e asiatica, che si esprime anche in alcune fiabe tradizionali orientali, fra cui la storia di "Leyla e Majnun" di Nizami Ganjavi. Il testo è, inoltre, arricchito anche dall'inserimento di alcune storie della tradizione del Sufismo tramandate nei secoli e giunte fino a noi.

Le armonie musicali e i canti sufi, patrimonio dei dervisci, accompagnano sovente il sacro rito dello zhihr e le danze danno la possibilità di scoprire un universo Sacro che congiunge il nostro piano con quello Divino. Allo stesso modo, il ritmo della voce completa l'opera in una "circolarità rituale", che lo spettacolo mette in evidenza. "Il derviscio di Bukhara" può, dunque, essere considerato come un gesto di ringraziamento, di armonia con il piano universale, che avviene mediante la parola, il suono e il movimento. Ed è anche un momento di incontro fra Oriente e Occidente, nel quale la Sicilia assume un ruolo privilegiato, per la propria posizione geografica al centro del Mediterraneo che l'ha resa, nella storia, crocevia e culla di saperi. In scena gli attori Stefania Blandeburgo e Davide Colnaghi. Musica e canti sufi con Tito Rinesi & Ensemble Dargah: Tito Rinesi (voce, tamburo a cornice, saz), Piero Grassini (oud e voce), Fabio Resta (flauto ney) e Flavio Spotti (percussioni e voce). Danze dei dervisci con Amal Oursana e Grazia Cernuto.



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

#MIMMOPALADINOAGIBELLINA

29 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO
LA DIVINA COMETA

PRESENTAZIONE DEL FILM

REGIA DI MIMMO PALADINO

SCENEGGIATURA DI MIMMO PALADINO E MAURIZIO BRAUCCI

DALLA "DIVINA COMMEDIA" DI DANTE

**CON TONI SERVILLO, FRANCESCO DE GREGORI, GINESTRA PALADINO, ALESSANDRO HABER,
SERGIO RUBINI, GIOVANNI ESPOSITO, NINO D'ANGELO, TOMAS ARANA, GIOVANNI VERONESI,**

Un treno porta a destinazione un attore e una famiglia di senzatetto. Il loro viaggio non è solo la ricerca di una casa ma una messa in scena: l'attore prende le vesti di un Dante che nessuno accompagnerà nella sua discesa all'inferno, la famigliola vaga alla ricerca della casa promessagli. Di volta in volta, un numerologo prova a trovare un senso a tutta questa commedia, a raccontare il viaggio tra i gironi infernali e le grotte del presepe, tra l'arte popolare e quella di ricerca. Il conte Ugolino e Paolo e Francesca raccontano le loro pene, tra aneddoti della storia della fotografia e della pittura, tra simboli e parole, tra Pontormo e Glenn Gould. Dante, ammutolito, passa tra guerre, bestemmie e miserie, in un viaggio dentro il tempo e lo spazio della creatività e delle idee più eretiche. La povera famiglia cerca solo un riparo e un tozzo di pane, ma la sua più che una ricerca sembra sempre più un indovinello. Intanto tutte le arti giungono sul tavolo della messa in scena, portate da un gruppo di Magi smarriti e arrivati tardi all'appuntamento, bisogna donare qualcosa e tra loro c'è chi porta il teatro, chi la musica e chi il nulla. Chi cercano? Si arriverà a riveder le stelle? Il viaggio di ciascuno dei personaggi è un unico andare, guidati da una divina cometa, in un'ascesa dal fondo dell'inferno fino al paradiso.

A firmare la sceneggiatura, insieme all'artista Paladino è Maurizio Braucci, che ha ricevuto Orso d'argento come migliore sceneggiatura nel 2017 per La paranza dei bambini. La divina cometa è costellata da personaggi e da testi. Appaiono nel film Tomas Arana, Emma Arensi, Mimmo Borrelli, Ferdinando Bruni, Riccardo Coppola, Luigi Credendino, Angelo Curti, Nino D'Angelo, Elio De Capitani, Francesco De Gregori, Roberto De Simone, Cristina Donadio, Emanuele Donadio, Giovanni Esposito, Giuliana Gargiulo, Sebastiano Grasso, Alessandro Haber, Leandro Ianniello, Ettore Ianniello, Gian Ruggiero Manzoni, Azzurra Mennella, Enzo Moscato, Ginestra Paladino, Sergio Rubini, Luca Saccoia, Daniele Sansone, Peppe Servillo, Toni Servillo, Tonino Taiuti, Toni Thorimbert, Erasmo Treglia, Pietro Valeri Curti, Giovanni Veronesi e Sergio Vitolo. Mentre i testi che accompagnano la storia spaziano da Dante Alighieri a Aldo Nove, da Enzo Moscato a Roberto Alaimo, da Filippo Arriva a Gian Ruggiero Manzoni, da Eduardo Cicelyn a Michele Emmer, da Salvatore Silvano Nigro a Nino D'Angelo, da Mimmo Borrelli a Daniele Sansone, da Alessandro Haber fino a Francesco De Gregori.



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

#ILTEATROÈDONNA

**30 LUGLIO ORE 21,00 – BAGLIO DI STEFANO
DI ME LA NOTTE SEMBRA SAPERE**

PROGETTO DRAMMATURGICO DI ENRICO STASSI

LIBERAMENTE TRATTO DAI TESTI DI

DACIA MARAINI, DIANA MARTA DE PACO SERRANO, ALEJANDRA PIZARNIK, MARIA TERESA CORACI

CON MARIA TERESA CORACI E ELENA PISTILLO

SCENE, IMMAGINI VIDEO E COSTUMI FABRIZIO LUPO

REGIA DI ENRICO STASSI

PRIMA NAZIONALE

Lo spettacolo mette in scena cinque donne, che si raccontano con parola di donna, dopo un prologo in versi di Alejandra Pizarnik, poetessa argentina vissuta tra Buenos Aires e Parigi e morta nel 1972 a soli trentasei anni.

I versi della Pizarnik - da cui è tratto il titolo del lavoro teatrale - anticipano tutta la difficoltà del dirsi, l'inganno della parola, quella stessa che promette salvezza, che sembra tracciare il percorso di costruzione di una identità nuova rispetto agli stereotipi di genere, ma che alla fine soccombe - almeno per Alejandra Pizarnik - al male di esistere (Perdo la ragione se parlo, perdo gli anni se taccio).

Il racconto sulla scena si avvale di una pluralità di registri - il tragico, il comico, l'onirico - quella stessa varietà di aspetti e di umori che rende ragione della ricchezza e della complessità dell'universo femminile.

Si passa così dal delirio comico-grottesco di Rosa (uscita dalla penna della drammaturga spagnola Diana Marta de Paco Serrano), che racconta la sua tormentata vicenda d'amore con un uomo affetto da un grave disturbo, una "carezza" come dice lui, la cui natura si scoprirà nel corso del monologo e che alla fine risulterà fatale a entrambi; alla storia di Lucia Joyce (scritta da Maria Teresa Coraci), danzatrice e scrittrice, figlia di James Joyce e amante di chi allora ne era il segretario, Samuel Beckett, la cui vita fu contrassegnata da un lungo peregrinare in diverse cliniche psichiatriche d'Europa.

Compaiono a un tratto Clitennestra ed Elettra, nella versione immaginata da Dacia Maraini (I sogni di Clitennestra). All'interno della sua cospicua scrittura per il teatro, con questa opera in due atti del 1978 Dacia Maraini entra nell'universo eschileo dell'Oresteia. Per quanto i personaggi, pur mantenendo i nomi della trilogia classica, siano riportati all'oggi (Clitennestra è una ex operaia tessile, Agamennone un siciliano emigrato a Prato, Elettra una studentessa tessitrice, Oreste un emigrato in Germania e così via), l'operazione drammaturgica della Maraini non è quella di una semplice attualizzazione. È piuttosto - e ciò ne determina il fascino e la profondità - un ricreare quella dimensione di "allucinazione storica" così cara al grande poeta greco contemporaneo Ghiannis Ritsos, in cui si evidenzia con forza poetica e immediatezza quale capacità abbia il mito di perpetuarsi e rigenerarsi nel passare dei secoli. In tale "allucinazione" entra prepotentemente in gioco tutta la sensibilità della scrittrice per le tematiche che da sempre connotano la sua produzione artistica, le donne, l'ide-



Fondazione Orestidi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

ntità di genere, la diversità, l'interrogarsi del sé femminile, la contraddizione feroce che, in questa opera, si cristallizza in due polarità inconciliabili: Elettra, vestale dell'ordine patriarcale costituito, e Clitennestra, sovvertitrice di quell'ordine, che termina i suoi giorni in manicomio, unico luogo che possa accogliere e narcotizzare ogni anelito di alterità o di possibile messa in discussione dell'ordine dato.

Lo spettacolo ritaglia un momento di quest'opera: Elettra che fa visita alla madre internata e il dialogo impossibile che si dipana tra le due.

Dall'abisso di questa disperazione insanabile si passa alla leggerezza ironica e amara di Dorina, descritta da Maria Teresa Coraci: Dora Maar, la fotografa, la poetessa e pittrice francese, una delle poche amanti di Picasso a non finire suicida. La stessa che Pablo Picasso non indugiava a umiliare, facendole abbandonare la fotografia in cui eccelleva. Quando, dopo dieci anni, venne lasciata da Picasso, Dora cadde in una profonda depressione che la costrinse a farsi ricoverare in una clinica psichiatrica, dove fu sottoposta a numerosi elettroshock e presa in cura dallo psicanalista dello stesso Picasso, Jacques Lacan.

Leggerezza e ironia non riescono invece a salvare Camille. Camille Claudel, l'allieva e amante del grande Auguste Rodin, scultrice di valore ella stessa, colei che per volere della madre venne internata in manicomio e che - sempre per volere della madre - vi rimase, anche quando i sanitari erano pronti a firmare le sue dimissioni per un deciso miglioramento delle condizioni di salute. Il personaggio di Camille viene restituito dalla scrittura icastica, in forma epistolare, di Maria Teresa Coraci (Non finito, 2017). In scena, verrà rappresentato l'insanabile delirio per quell'arte che avrebbe dovuto salvarla e che invece la condannerà all'assenza e all'oblio.



Fondazione Orestadi

FONDATORE LUIGIO CORRADI

ORESTEA CONTEMPORANEA

**4 AGOSTO ORE 19,00 – CRETTO DI BURRI
RADIO ARGO AL CRETTO**

UN'ORESTEA DI IGOR ESPOSITO

CON PEPPINO MAZZOTTA

MUSICHE ORIGINALI DI MASSIMO CORDOVANI

REGIA DI PEPPINO MAZZOTTA

PROGETTO INEDITO SITE SPECIFIC

PER LE ORESTIADI DI GIBELLINA

“Buona notte dal vostro amico della notte. Buona notte a tutti i nostri affezionati ascoltatori, sintonizzati, stanchi e soli, sulle frequenze di questo interminabile collasso che è la notte. Soli, ma con questo ronzare che vi sfianca, fino a che non si fa voce che vitene compagnia. Oggi fanno dieci anni, dieci corse, dieci pasque, dieci ritorni, dieci fughe di rondini. Dieci tramonti in cui muore maggio. Dieci anni da quel primo maggio. Quando fu che legammo i letti coi legacci. Quando fu che sostammo al vento pigro, quando fu che le vele per gonfiarsi in mare si macchiarono del primo sangue. Salutammo e partirono i soldati. E adesso, dieci anni dopo? Adesso cosa? Cosa si schiude? Un pugnodi minuti, o l'eterno? Non so nemmeno più da dove parlo. Se sono una persona da teatro o soltanto la voce di una radio. I ricordi perdono il corpo e diventano fantasmi. Vorrei correre più veloce di questo orologio a rughe, che batte il suo ritardo, nell'assalto con cui solca la pelle. Ma le pieghe rammollite degli anni rallentano i miei passi e non mi danno tregua. Parlare posso ancora e dalla parola scovare le crepe in cui si nasconde la vergogna di quella partenza”

Una voce, sola, catturata da un microfono e lanciata nella notte, vaga di ripetitore in ripetitore alla ricerca di orecchie che vogliano ascoltarla; una voce che sfavilla, come il fuoco impetuoso e affannato che rimbalzò da Troia fino ad Argo, su valli, colli e montagne, per annunciare il ritorno vittorioso della flotta Greca.

Una voce nel cuore della notte, desolata, impotente, che tiene compagnia a chi non riesce a dormire. Una voce che si fa corpo per evocare altre voci e altri corpi. Una voce lontana e estranea, che diventa pericolosamente vicina e familiare mentre dà sostanza a passioni che sembrano essere le nostre, a inganni che ci assomigliano, a guerre che ci appartengono, a morti che abbiamo pianto, a vendette e sconfitte che abbiamo inflitto e subito.

Radio Argo al Cretto è una performance per voce e musica, incentrata sull'opera teatrale Radio Argo, una riscrittura dell'Orestea, del poeta e drammaturgo Igor Esposito. Questa coraggiosa impresa drammaturgica è una densa partitura con una forte vocazione libertaria e ribelle che risulta tuttavia, miracolosamente fedele ai materiali classici di riferimento. Con una prosa decisa e senza mezze misure, l'autore vuole farci dimenticare il linguaggio edulcorato, diluito e politicamente corretto della cronaca contemporanea, tornando ad un parlare franco e appassionato, senza censure né compromessi dettati dal calcolo o dall'interesse. Così facendo, ci fa sentire di nuovo il pericolo della



Fondazione Orestidi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

realtà che ogni giorno attraversiamo inconsapevoli, in un processo di smascheramento continuo e inesorabile. Il testo snocciola la sua versione dei fatti attraverso sei testimonianze dirette che, in ordine cronologico e lontane da qualsiasi capriccio di attualizzazione, ripercorrono, le vicende precedenti e successive alla guerra più conosciuta e celebrata della storia dell'umanità: la guerra mossa dagli Achei contro la città di Troia.

La prima è quella di Ifigenia, l'ultima quella di Oreste. In mezzo si rincorrono quelle di Egisto, Clitennestra, Agamennone e Cassandra. Sei fantasmi che tornano in vita, che tornano in voce, per spiegarci l'arcano passato da cui veniamo e il tragico presente in cui navighiamo.

Tutte le guerre assomigliano a quella che vide Ettore contrapporsi ad Achille. I temi strutturali di ogni conflitto bellico, ripuliti dal rumore caotico della cronaca che confonde, si ritrovano nel racconto di questa antica guerra leggendaria e nel destino degli eroi chela vinsero segnando quello di coloro che la persero.

Ora come allora l'innocenza viene sacrificata sull'altare della menzogna, in nome di interessi vergognosi e predatori, mascherati da ideali grandi come la libertà, l'onore e la democrazia.

Allora si perseverò nella battaglia, come ora si persevera, fino a che gli anni di guerra non furono abbastanza numerosi da far dimenticare completamente il perché fu ingaggiata.

Nelle figure degli eroi greci e troiani riecheggiano sinistramente quelle della nostra storia recente. Tiranni in giacca e cravatta e colonnelli perennemente in divisa, accecati da bizzarre ossessioni. Oppressi da tragiche manie che urlano proclami, recitano comizi deliranti, vomitano infernali sentenze attraverso gli altoparlanti di una radio, o gli schermi dei televisori. Responsabili di tragiche decisioni e veri e propri massacri, per motivi discutibili o futili tanto quanto la bellezza di una donna. Elena, il cui rapimento da parte del troiano Paride causa l'assedio di Troia, diviene così il simbolo di tutto ciò che il tiranno di ieri e di oggi usa come pretesto e giustificazione per dare libero sfogo alle sue più oscure devianze.

Peppino Mazzotta

Radio Argo è una riscrittura dell'unica trilogia superstite della tragedia greca l'Orestea. Le voci dei personaggi mettono in scena l'inconciliabile scontro tra la bestemmia malata del potere e il disperato canto di redenzione di chi il potere allontana. Canto incarnato dall'anarchico gesto di Oreste che, dopo il terribile matricidio, rifiuta ogni consolazione "civile" e "politica", scegliendo definitivamente la vita.

Igor Esposito



Fondazione Orestiadi

FONDATORE LUIGOVICO CORRADO

#ILCRETTOÈUNAFAVOLA

**5 AGOSTO ORE 19,00 – CRETTO DI BURRI
FAVOLE SICILIANE**

INSTALLAZIONE NARRATIVA DEDICATA A ITALO CALVINO

CON LA PARTECIPAZIONE MUSICALE DI

MARIO VENUTI

PROGETTO INEDITO SITE SPECIFIC

PER LE ORESTIADI DI GIBELLINA

PROMOSSO IN COLLABORAZIONE CON

REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA

SOPRINTENDENZA DI TRAPANI

Pensiamo al labirinto del Cretto di Gibellina come ad un luogo magico, un paese fatato, agli spettatori come a dei viaggiatori in esplorazione in un mondo fatto di Favole. Saranno le Favole Siciliane di Italo Calvino a dar vita a questa particolare installazione teatrale. E gli spettatori, una volta esplorato fisicamente, con l'ascolto e l'immaginazione, il nuovo paese delle Favole, potranno scoprire forse di averne già sentito qualcuna da bambini, o anche raccontato, perché le favole sono sempre un insieme di tante cose, di ricordi, di desideri, di sogni, e sono certamente un luogo di scambio di parole e di memorie. Come nelle Favole il lieto fine sarà scandito dal finale musicale di Mario Venuti.